

**Il giorno della festa per il 40mo della rivoluzione
il terrorista liberato «sarà in ospedale per controlli»**

IL CASO LIBIA

«Lockerbie ormai è storia. L'accordo per il rilascio contiene anche punti commerciali»

DIPLOMAZIA

Saif Gheddafi: Megrabi non sarà alle celebrazioni

Il figlio del leader libico: ora Londra pensi agli affari

LAPAROLA CHIAVE

LOCKERBIE

Piccola città della Scozia sud-occidentale, deve la sua notorietà per essere stata il luogo dove, il 21 dicembre 1988, si sono schiantati i resti del volo PA 103 della Pan Am, esploso in volo a causa di un attentato terroristico, perpetrato con un ordigno esplosivo nascosto nella sfera del Boeing 747-121. Oltre ai 259 a bordo, perirono anche 11 abitanti della cittadina. L'agente libico al Megrabi è stato condannato all'ergastolo per l'attentato. Infilò i tentativi di ricorso.



SAIF E MEGRAHI
L'uomo condannato per l'attentato di Lockerbie (a sinistra) accolto da Saif Gheddafi all'aeroporto di Tripoli lo scorso 20 agosto

za da eroe all'attentatore di Lockerbie. Poi ha spiegato come si è arrivati al rilascio di al-Megrabi, deciso dal ministro della Giustizia scozzese Kenny Macaskill, un «grande uomo», per ragioni umanitarie. «Per gli ultimi sette o otto anni abbiamo cercato di ottenere il trasferimento in Libia di al-Megrabi per scontare qui la sua condanna e in passato abbiamo cercato molte volte di firmare l'accordo sul trasferimento dei detenuti (Pia), senza chiare e noi peraltro anche se era ovvio che noi pensavamo a lui». Il Pia «la parte

di uno scambio con la Gran Bretagna». Quando Tony Blair venne qui (nel 2004) - ha ricordato Saif al-Islam - firmammo l'accordo. Non è un segreto. Ma io voglio essere chiaro con i vostri lettori, non abbiamo citato al-Megrabi. La gente non dovrebbe essere arrabbiata, perché stiamo parlando di commercio e di petrolio. In quella stessa occasione firmammo un accordo petrolifero, il commercio, la politica e i contratti hanno tutti a che vedere con il Pia», ha concluso il figlio del leader libico, confermando le teorie di quanti nei giorni scorsi avevano collegato il rilascio dell'attentatore di Lockerbie all'apertura del mercato libico per le imprese britanniche.

In tanto trapelano particolari sulla grande festa del primo settembre a Tripoli. Mille danzatori e tecnici, cavalli, fiocchi d'artificio e giochi di acqua, sono alcuni degli ingredienti delle celebrazioni faraoniche volute da Muammar Gheddafi, senza badare a spese. Nei giardini della piazza Verde di Tripoli, è stato allestito un palco largo 120 metri e alto 22. «Sarà come l'apertura di una Coppa del mondo o dei Giochi olimpici. La grandezza del palco dice tutto», ha detto un membro dell'equipe organizzativa, guidata da un francese di 39 anni, Martin Arnaud, che ha già messo in scena le aperture dei Mondiali del 1998 e gli Europei 2008. «Sul palco sfileranno ballerini (tra cui molti francesi), cavalli e anche «macchine» per raccontare i 40 anni di storia libica dal 1969 a oggi.

R.E.

Kabul, la scuola dei bimbi abbandonati Musica per dimenticare la guerra

IL REPORTAGE

MUHAMMAD, L'ORFANO CHITARISTA

«Sono perché così non sento più le grida e le esplosioni»



non è ancora pronta.

Afiz si muove sicuro tra i calcinacci, ha qualcosa da far vedere ed è una stanza lontana da quella di tutti gli altri. È il tesoro del suo preside, non sono gli studenti migliori, sono i peggiori. Vesciti come se fossero appena usciti da una discarica, un po' puzzolenti. Trentadue ragazzini. «Sarmani ha raccolto per strada. Sono ragazzini abbandonati, ho trovato un po' di soldi da

AFGHANISTAN

Spari contro due elicotteri dell'esercito italiano accorsi in aiuto della polizia locale: nessun ferito

KABUL. Colpi di arma da fuoco contro due elicotteri italiani Mangusta, in Afghanistan: nessun militare è rimasto ferito e gli elicotteri sono tornati regolamente alla base. L'episodio è avvenuto ieri, nei pressi di Farah, nell'ovest del Paese.

I due Mangusta, secondo quanto riferito dal maggiore Marco Amorllo, portavoce del contingente italiano a Herat, erano intervenuti ieri mattina nell'area di Farah in seguito a una richiesta di supporto pervenuta dagli agenti di una base di polizia afgana, attaccata da "in-

sorti».

I due elicotteri A129 Mangusta, partiti da Farah, hanno raggiunto in pochissimi minuti la zona e durante l'attività di supporto e durante l'azione - nel villaggio di Push Rud, a circa 20 chilometri a nord di Farah - sono stati colpiti dal fuoco di armi leggere automatiche.

«I piloti - affermano al comando del contingente - hanno individuato la fonte della minaccia e l'hanno neutralizzata». «Nonostante i danni riportati - sottolinea il maggiore Amorllo - entrambi i velivoli sono rientrati alla base di Farah e nessun militare italiano è rimasto ferito».

A Roma Thorne, il nuovo ambasciatore Usa
del nostro corrispondente ANNA GIUSTA

NEW YORK. Un appassionato di calcio che ha vissuto in Italia da giovane, che parla italiano, ha una casa a Roma e una a Porto Ercole, e conosce il nostro Paese come pochi altri suoi connazionali. Il nuovo ambasciatore Usa in Italia, il bardi David Thorne, è arrivato ieri per prendere servizio, e ha rilasciato un comunicato in cui si dice «onorato ed entusiasta di essere di nuovo in Italia, nelle vesti di ambasciatore. Thorne ha sottolineato, come aveva già fatto nell'audizione al Senato lo scorso luglio, che fra l'Italia e gli Stati Uniti esiste «un'amicizia di lunga data» e «un'alleanza forte» e ha riconosciuto l'intenzione di «rafforzare il legame» fra i due Paesi.

Gli esperti di politica estera sanno tuttavia che nell'amicizia fra Usa e Italia ci sono anche elementi di disaccordo. Lo stesso Thorne lo ha notato nella sua deposizione, quando fra le rinnovate affermazioni di reciproca lealtà fra i due Paesi - ha ammesso che «certe posizioni di politica estera continuano a essere causa di preoccupazione». Ed è facile intuire che il primo dossier caldo al quale l'ambasciatore dovrà rivolgere la sua attenzione e sul quale dovrà tenersi in stretto contatto con il Dipartimento di Stato a Washington è quello della Libia.

Se infatti l'Amministrazione Obama non intende bloccare il disimpegno dei cittadini di Gheddafi, va tuttavia ricordato che la diffidenza verso il colonnello non è scomparsa. Il ritorno in patria del terrorista Ali al-Megrabi, rilasciato dagli scozzesi perché sofferente di cancro, ha causato indignazione negli Usa, in particolare per l'accoglienza da eroe riservata all'uomo che nel dicembre del 1988 ha contribuito a uccidere 270 persone. Nel fare espellere sopra il peschino di Lockerbie il jumbo della Pan-Am carico di studenti americani che tornava a casa per le vacanze natalizie, al-Megrabi ha commesso il più crudele atto terroristico precedente l'indicio settembre. Che in Libia sia considerato un eroe, offende le famiglie che ancora piangono i loro figli e indigna Obama che parla di «oltraggio».

Il viaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a Tripoli sarà dunque seguito con attenzione, nel timore che possa essere strumentalizzato da Gheddafi alla vigilia dell'apertura dell'Assemblea Generale dell'Onu, il prossimo 23 settembre. E sarà Thorne a riferire, sia al suo diretto capo, il segretario di Stato Hillary Clinton, sia al suo interlocutore al Senato, John Kerry, capo della Commissione Affari Esteri, ma anche suo ex cognato e vecchio amico.



A Roma Thorne, il nuovo ambasciatore Usa

del nostro corrispondente ANNA GIUSTA

«LEGAME DA RAFFORZARE»

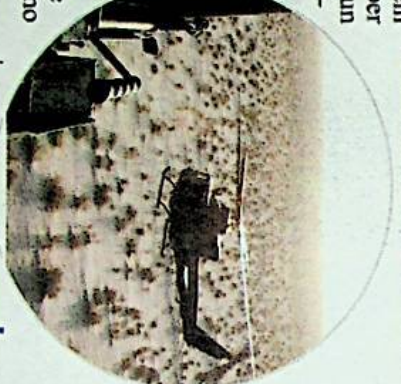
Il primo dossier caldo potrebbe essere proprio quello libico

«Il primo dossier caldo potrebbe essere proprio quello libico»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»



non è ancora pronta.

Afiz si muove sicuro tra i calcinacci, ha qualcosa da far vedere ed è una stanza lontana da quella di tutti gli altri. È il tesoro del suo preside, non sono gli studenti migliori, sono i peggiori. Vesciti come se fossero appena usciti da una discarica, un po' puzzolenti. Trentadue ragazzini. «Sarmani ha raccolto per strada. Sono ragazzini abbandonati, ho trovato un po' di soldi da

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

RACCOLTI PER STRADA
Alla scuola nazionale di musica di Kabul, sono stati ospitati alcuni bimbi vagabondi: «Invece di chiedere l'elemosina, vengono qui»

